



Supplemento al trimestre editoriale di MF/Mercati Finanziari. Spedizibile in abbonamento postale L. 462/97 art. 1 CC. I DCB Milano



HOUSE/VIVERE A TAIPEI E SHANGHAI, FRA TRADIZIONE E AVANGUARDIA D'ARTE

DESIGN/LE ARCHITETTURE DI AI WEIWEI E I NEW NAMES DELL'EX CELESTE IMPERO

FASHION/FATE BAROCHE NELLA PECHINO IMPERIALE E STREET BOY IRRIVERENTI

ASIANCULT

CINA, COREA, GIAPPONE. UN COLLAGE ESTETICO MADE IN FAR EAST, PER DIPINGERE UN ORIENTE SEMPRE PIÙ ESTREMO

DINASTIA

imperiale

Tre palazzi dell'era Ming rivoluzionati per creare un nuovo albergo. Succede a Zhouzhuang, antica città della Cina meridionale affacciata sul mare, che ospita uno degli hotel più esclusivi del Paese: un mix di modernità e classici della cultura orientale

Festo, Matteo Zampollo - Foto Derryck Menere

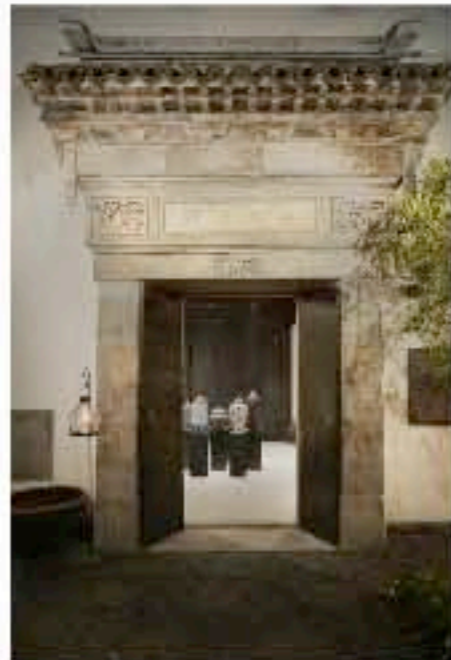


Sopra, una delle 20 suite dell'albergo. In basso, una veduta dall'esterno della hall. In apertura, l'overview della corte interna del Blossom hill hotel.



Sopra, la zona ristorante decorata nei toni del verde giada. In basso, a sinistra, il bar con dettagli di design francese e un particolare dell'arredamento.

Se la chiamano la Venezia d'Oriente, un motivo ci sarà. Forse la sua storia di più di 900 anni, forse il suo stile e la struttura, ancora la stessa, del borgo originario. Oppure per le sue case residenziali, conservate nella loro bellezza originaria. Zhouzhuang è una piccola perla di storia e di tradizioni cinesi: affacciata sul mare e percorsa da oltre 30 canali, è forse uno dei luoghi che meglio riflette la tradizione imperiale cinese e che meglio racconta la sua millenaria storia. È proprio da tre diversi edifici, risalenti alla dinastia Ming, è sorta una perla di design contemporaneo, vero segno dei tempi che cambiano anche nei luoghi più autentici della vastissima Repubblica Popolare Cinese. Due piani che ospitano oltre 2.500 metri quadrati di lusso senza tempo. Una ristrutturazione sapiente, condotta dal Daniel studio capeggiato da Thomas Daniel, ha donato una nuova anima al luogo. Un certosino lavoro di preparazione durato sei mesi, che ha permesso ai tre edifici di essere messi in piano, regolati e allineati. Pronti a fondersi in un'unica unità haut de gamme. Ovviamente, conservando la struttura portante, dal valore praticamente inestimabile. Una richiesta precisa, visto che il Blossom hill hotel, un albergo boutique con 20 suite, avrebbe dovuto incarnare la storia stessa della città di Zhouzhuang, oltre che riflettere la storia del popolo cinese. Proprio per rispettare il più possibile questi dettami, Daniel ha elaborato il concetto di: «Un vero e proprio viaggio sensoriale attraverso le



varie stagioni», ha spiegato. E per il suo lavoro si è ispirato alle 24 stagioni del calendario solare tradizionale cinese. Fedele al mondo spirituale che caratterizza questa cultura, Daniel ha studiato l'esposizione solare delle varie stanze fondendo, per ognuna di esse, la luce naturale del sole con arredi e colori, oltre a simbologie studiate appositamente per descrivere un momento diverso del ciclo rinascersi delle stagioni. Il rouge, ideogrammi incisi come parte di una cura maniacale per far emanare autenticità da ogni singolo dettaglio. Non solo, un lavoro di preservazione, ma che tende a enfatizzare certi aspetti, con l'inserimento di vasi, soprammobili e dettagli di arredo che accentuano l'eredità storica del luogo. Spiritualità, tradizione, ma anche ricercatezza contemporanea. Così trova il suo spazio anche il moderno design, declinato però, in pieno accordo con l'eco di derivazione Ming che si respirano nel palazzo. L'hotel trova il suo punto di forza proprio in questa fusione, volta a creare un'esperienza totalizzante, all'insegna non di un lusso sfrenato e banale, ma: «Di una dimensione couture di grande delicatezza e rarità», ha aggiunto il designer. Anche le numerose stampe fotografiche rappresentano un vero e proprio tributo alla sapienza artigiana e artistica cinese. Non solo un luogo in cui stare, ma un viaggio nell'anima più vera della città. Attraverso la storia millenaria di un popolo, vista attraverso gli occhi della modernità occidentale.

